

## Il mondo di fronte a Papa Wojtyla

di Vittorio Massaccesi

Che Giovanni Paolo II abbia speso tutte le sue energie per andare incontro al mondo, è attestato in modo evidentissimo dagli infiniti atti da lui compiuti: encicliche, discorsi, viaggi, incontri, visite pastorali. A conclusione del suo impegno durato ventisette anni possiamo dire che anche il mondo è andato incontro a lui?

Premesso che per "mondo" intendo tutti gli esseri umani vissuti durante il suo pontificato, mi pare che la risposta, perché sia obbiettiva al massimo, debba essere piuttosto articolata.

La gerarchia ecclesiastica, fatta eccezione per alcuni singoli inevitabili episodi, gli è stata sempre molto vicina e lo ha assecondato in modo particolare in quel suo sforzo di presenza in ogni angolo della sua Roma, della sua Polonia, della sua Italia, del suo mondo. Ogni più lontana periferia che egli ha toccato, ha trovato, grazie proprio alla condivisione episcopale, la più ampia presenza e risonanza. E i documenti ufficiali hanno costituito sempre motivo di insegnamento, di dibattiti, di approfondimenti.

Il mondo dei giovani, almeno all'apparenza, è quello che più di ogni altra categoria è andato a lui incontro, lo ha sentito fratello e padre, lo ha celebrato e ascoltato nelle forme più impegnate, affettuose e fantasiose insieme. Forse perché per essi Wojtyla ha inventato le Giornate Mondiali che hanno scandito, in tutto il mondo, momenti indimenticabili. Compresse le giornate nelle nostre Marche a Loreto.

Gli storici, i filosofi, gli scienziati lo hanno guardato con estrema attenzione per quel suo desiderio di ricomporre pezzi di verità del passato più o meno recente. Così il perdono chiesto per gli errori e per le violenze fisiche e morali degli uomini della Chiesa verso i non credenti, i pensatori, i ricercatori hanno ricevuto l'applauso e il rispetto di tanti. Non di tutti, certo, perché c'è chi nel riconoscimento dell'errore ha visto piuttosto la debolezza della Chiesa, di una Chiesa che, in graduale allontanamento dai suoi fedeli e nella riduzione della sua autorevolezza, dal Rinascimento ad oggi, cerca di recuperare il terreno perduto compiendo profondi atti di umiltà.

I grandi della terra, i capi di Stato e di governo, lo hanno sempre attentamente ascoltato fino ad omaggiarlo, tutti uniti, nel giorno del suo funerale. Lo hanno ascoltato, ma il più delle volte non lo hanno seguito. Gli hanno negato anche il riconoscimento delle radici cristiane della civiltà europea. Hanno anche tentato di ucciderlo timorosi che la sua azione di penetrazione delle coscienze, potesse scardinare un impero. Come poi avvenne. Non lo hanno seguito neppure negli infiniti appelli alla pace e all'aiuto disinteressato alle tante popolazioni che vivono nella miseria e nella malattia. In fondo la categoria più potente della terra è quella che meno ha accolto l'insegnamento del papa pur riconoscendogli uno straordinario carisma umano e sociale. Ogni potente ha continuato a battere la strada dell'interesse particolare del suo Paese proprio nell'era del globalismo e di fronte all'ecumenismo di Giovanni Paolo II.

I credenti non cattolici hanno accolto molti suoi appelli. I momenti di Assisi segnano un passo avanti nello sforzo di un'intesa su comuni denominatori. Soprattutto nel ritorno all'unità di tutti i cristiani, in primis degli ortodossi.

Gli atei possiamo dividerli in due schiere, quelli che apprezzano l'opera umana e sociale del papa, pur non condividendo niente della ispirazione religiosa, e quelli che in lui vedono semplicemente una super star creato dagli strumenti mediatici. Così anche l'attenzione di tutto il mondo verso la sua persona nel momento supremo della morte appare solo un culto della personalità o espressione di una interessata strumentalizzazione dell'emozione popolare.

Chissà se anche l'invocazione "Santo subito" è per questi pura emotività.

## Il mondo si è fermato per i funerali del Papa

## L'ultimo saluto di Chiesa e popolo

Il vento del Vangelo - Tante lingue per dire "ti voglio bene" - I leader si stringono la mano



## "Il cuore pieno di tristezza, speranza, gratitudine"

di Giorgia Barboni

"Abbiamo il cuore pieno di tristezza, gioiosa speranza e gratitudine". L'intero pianeta con gli occhi e il cuore rivolti a San Pietro ascolta piangendo le parole del Card Ratzinger. E poi una parola. Una parola ripetuta sei volte nel corso dell'omelia: "Seguimi". Parola lapidaria di Cristo. "Seguimi". Messaggio che viene dalla vita di Giovanni Paolo II. "Seguimi".

Un invito, una sfida, l'ennesima, che il Nostro Amato Papa ci lancia, per l'ultima volta. Il suo "sequimi" lui sì, lui l'ha fatto con tutto se stesso.

E proprio il Decano a passare in rassegna i momenti salienti della vita di Karol Wojtyla, prima studente, poi seminarista clandestino, sacerdote nel '46 e Arcivescovo di Cracovia nel '58. Infine il '78, anno in cui si rinnova il Dialogo tra il Papa e Cristo, e alla domanda "Karol, mi ami?" la stessa letta nel Vangelo di Giovanni "Pietro, mi ami?" Karol non può che dire sì.

\*\*\*

Il Papa ha detto sì, in silenzio, nello stesso silenzio, eloquente e fecondo, in cui ha amato e sofferto. Viene definito come "Riflesso più puro della Divina Misericordia", quella Misericordia che viene dalla Madre Divina, a lui tanto cara e a cui soleva ripetere Totus Tuus.

Non è facile. Non è stato facile per Ratzinger trattenere le lacrime, né tanto meno per tutti i fedeli, da ogni parte del mondo, ascoltare un'intera Celebrazione senza sentire la Sua voce, stanca e tremolante, o senza scorgere da lontano la Sua mano che saluta.

Forse l'8 aprile abbiamo realizzato definitivamente la portata epocale di questi momenti.

Eppure nei giorni passati tutti noi abbiamo sen-

tito l'esigenza di sospendere la nostra vita e di fermarci a riflettere, chi per un'ora, chi per due, chi per quindici o più in attesa di entrare a San Pietro per portarGli l'ultimo saluto. E questa la forza inaspettata che ci ha sconvolti dalle 21,37 di sabato 2 aprile: in un quotidiano in cui quello che conta è il mostrarsi, magari attraverso l'anomima schermata di un telefonino, milioni di persone hanno avvertito l'intima necessità di essere lì.

Di "esserci", anima e corpo, a pregare per una manciata di secondi e per di più camminando, ma senza ipocriti interfacce. Il perché l'ha detto Ratzinger ben sei volte. "Seguimi". Non si segue il Signore solo con la mente o solo con il cuore; nell'accogliere questa chiamata non esistono mezze misure.

"Alzatevi, andiamo!" è il titolo di uno degli ultimi libri che Giovanni Paolo II ha scritto; grazie a Lui siamo stati risvegliati da una fede stanca e facile. Ora ne scopriamo la freschezza, la verità, ma anche la scomodità, il freddo, e il sole accecante di Via della Conciliazione alle 11 di mattina.

\*\*\*

Eppure nessuno si è pentito di quello che ha fatto. Il poter restituire a questo Grande uomo almeno un'infinitesima parte delle sue sofferenze ci ha portato più vicino a Lui, e con Lui a questa Madre Divina. Ora nel seguirlo facciamo ritorno alle nostre case, ma sarà tutto un po' diverso, a partire da una finestra che si affaccia a San Pietro. "Ma" e conclude Ratzinger "possiamo essere sicuri che il Nostro Amato Papa sta alla finestra della Casa del Padre, ci vede e ci benedice".

Si alza una fortissima folata di vento che si perde nel silenzio. Ci piace immaginarla come la Sua ultima carezza.

## Quando muore un Papa

di Sergio Contadini

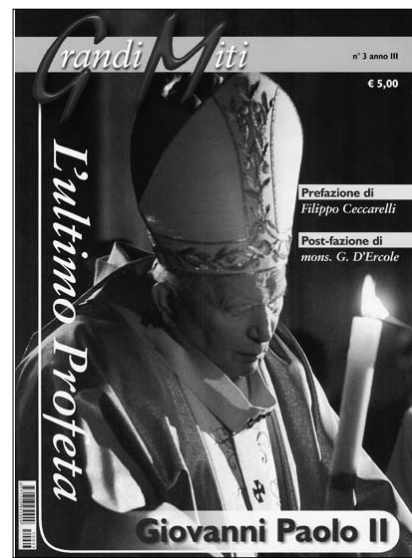
Quando muore un Papa, per chi non legge la storia in modo ideologico o, peggio, superficiale e per chi ha il coraggio di uscire dall'ovvietà e dalla strumentalizzazione facile dei mass media per leggere con attenzione critica gli eventi del proprio tempo, è possibile intravedere

un frammento, una scheggia del progetto che lo Spirito Santo aveva e provare così ad intuire cosa necessita alla Chiesa e quale possa essere una via possibile per il futuro.

Non so se sia giusto parlare esclusivamente del fatto storico in sé. Della fine del fronte sovietico ad

esempio. Su questo versante, la nuova ipocrisia del "ben pensare" occidentale (protesa a nascondere le proprie contraddizioni e mancanze, a volte macabre, anziché ad affrontarle), ha scordato di riportare sulle pagine dei giornali così come nei talk show (?!?) il fatto che questo Papa avesse già nel 1989 delineato il nuovo fronte aperto e "ben più terribile" tra nord e sud del mondo e come l'osteggiare la guerra in Iraq fosse un preciso e coerente cammino di pensiero e di fede che pretendeva, poveri noi occidentali, di schiaffarci in faccia le nostre assenze distrette o di convenienza. Su questo è stata anzi evidente la sua solitudine intellettuale e cristiana. Lasciato solo in certi pronunciamenti non tanto dagli scettici laicisti, convertitisi poi almeno alla sua persona, quanto dagli stessi cattolici, a volte, dai confratelli.

Su questo versante della storia si può riconoscere la grandezza di



Il Papa dei record, il guerriero di Dio, ma anche il mistico patrono degli umili, l'alfiere "global" del dialogo tra Chiesa e mondo. Ogni interpretazione del pontificato di Karol Wojtyla finisce per essere una sfaccettatura di un prisma ben più complesso, il cui cuore è costituito dall'unicità della sua testimonianza di fede.

Ne propone un'inedita lettura per aree tematiche (i rapporti con i media e la politica, la rivoluzione giuridica in Curia, l'etica sociale, la diplomazia della «guerra alla guerra», l'ambientalismo e la difesa della famiglia di fronte al boom di divorzi), l'Instant book «L'Ultimo Profeta» (edizioni Spedalgraf-Grandi Miti) scritto dal cronista della Stampa Giacomo Galeazzi con la prefazione del giornalista e scrittore Filippo Ceccarelli e la postfazione del teologo Giovanni D'Ercole, capufficio della Segreteria di Stato vaticana. Quando Wojtyla venne eletto al soglio di Pietro giocava a suo favore la figura dei suoi predecessori: troppo intellettuale e sofferto Paolo VI per creare calore e meraviglia; troppo fragile Giovanni Paolo I. Lo «straniero venuto dall'Est» riempì quel vuoto di figure e di emozioni con l'energia e il temperamento di un protagonista assoluto. «Sbaglia, però, chi lo definisce un attore - precisa D'Ercole - ne sono convinto per diretta esperienza. Wojtyla è

Grotte Vaticane. Alla Santa Messa hanno partecipato, oltre a cinquantasette capi di Stato, il presidente della Repubblica italiana e il presidente della Repubblica della Polonia; i sovrani regnanti di dieci nazioni tra cui il Belgio, la Giordania e la Danimarca; i principi ereditari di Gran Bretagna, Marocco e Qatar, il primo ministro italiano e i capi di governo di sedici nazioni tra cui Israele, gli Stati Uniti, la Francia; i segretari generali dell'Onu e della Lega Araba, il presidente della Commissione Europea; i rappresentanti di dieci organizzazioni internazionali tra cui la Nato, l'Unesco, la Fao, l'Unhcr; otto vice-capi di Stato, sei vice-primi ministri, quattro presidenti di parlamento, dodici ministri degli Esteri, tredici ministri e gli ambasciatori di ventiquattro Nazioni. Le delegazioni religiose, per un totale di centoquaranta persone, comprendevano rappresentanti delle Chiese Ortodosse, delle Chiese e Comunità Ecclesiali d'Occidente, Organizzazioni Cristiane Internazionali, della National Association of Evangelicals, rappresentanti delle delegazioni ed esponenti dell'Ebraismo, delegazioni dell'Islam, Buddismo, Sikh, Hindu

Segue da pag. 2

## Un libro del giornalista Giacomo Galeazzi

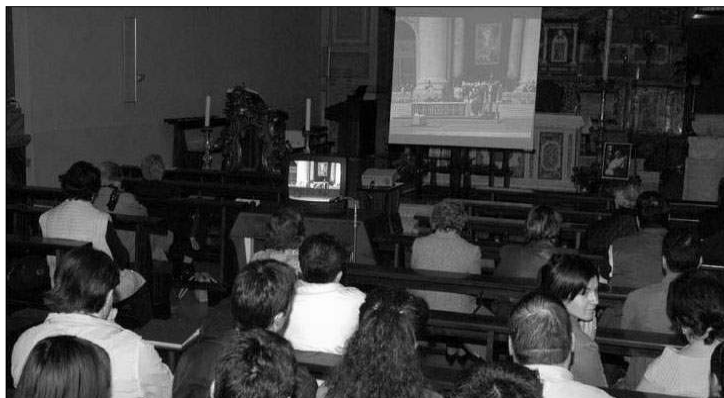
## "L'ultimo profeta"

sempre stato un carisma che contagia». La sofferenza degli ultimi anni ha fatto del Papa l'antagonista dei presidenti-seduttori, messi in secondo piano da un Pontefice malato che si trascinava in giro per il mondo dimostrando quanto fosse pesante e faticosa da portare la croce dell'autorità. «Wojtyla ha consegnato all'umanità lo spettacolo del dolore e della pietà», osserva Ceccarelli.

Karol Wojtyla è stato anche il primo papa ecologista. «Ciò che emerge dal suo magistero - scrive Galeazzi - è l'esortazione a un cambiamento radicale nella gestione delle risorse naturali affinché il creato torni ad essere giardino e gli uomini si convertano ad un'ecologia che renda ovunque dignitosa la vita». Un amore per la natura, come documenta il volume, vissuto in prima persona. Wojtyla, infatti, è stato pure il primo Papa a trascorrere le vacanze fuori da Castelgandolfo e ad accettare di farsi fotografare senza abito bianco, in tenuta da sci sull'Adamello nel luglio 1984, nella storica «due giorni» montana, trascorsa in compagnia dell'illustre «amico» Pertini (che disse: «Sciando vola come una rondinella»).

«Ad un Papa manca il contatto con i giovani soprattutto. Wojtyla manca lo sport», ripeteva Eppola, che infranse il rigido protocollo vaticano codificato da Pio XII. Amante dello sport fin dalla giovinezza replicò a quanti ironizzavano sulla passione di un Papa per lo sci: «Da noi è normale: pensi che la metà dell'episcopato polacco scia». Ed era vero: all'epoca c'erano solo lui e il cardinal Wyszynski. Passeggiando sul Cadore accennò alla «prigione del Vaticano»: «Bisogna averla provata per apprezzare questa libertà». Correda il racconto, l'avvincente fotostory dell'«Associated Press».

Il libro - dedicato alla memoria di Venturino Anderlucchi, nel ventennale della sua scomparsa - è stampato in 120 mila copie e venduto nelle librerie ed edicole al prezzo bloccato di cinque euro



Maxischermo nella chiesa di Santa Maria del Piano per seguire i funerali di Giovanni Paolo II (foto Candolfi)

Segue a pag. 2

s.g.

**Don Nello Barboni**

**“E allora prega!”**

**Il mio incontro con Giovanni Paolo II**

Nel novembre del 2002, in occasione del trentennale della Caritas ho avuto la gioia di incontrare personalmente il Papa. Non era la prima volta perché con i giovani ho condiviso tanti momenti e tante esperienze insieme con il Papa: Roma, Loreto, Parigi...

Il Papa mi è sempre piaciuto perché amava i giovani, perché parlava di speranza, testimoniava la gioia di essere cristiano e soprattutto perché nel suo parlare, nel suo annunciare non aveva mezzi termini, non dava mezze verità, non invitava al compromesso, anzi annunciava la verità tutta intera, indicava la strada da seguire con franchezza, tuonando anche con la voce e puntando il dito, fino al punto che diversi lo consideravano un conservatore. I giovani no, lo vedevano un amico, un padre, un maestro capace di mettere in crisi, capace di impegnarti in scelte totali e soprattutto era ed è un esempio da imitare.

Forte era il desiderio di poterlo incontrare e finalmente l'occasione arrivò. Un incontro di pochi secondi dove fui presentato come rappresentante delle Caritas marchigiane e Lui disse: “Belle, le Marche”. Sorridendo dissi al Santo Padre: “Santità, abito vicino Loreto” e subito Lui, allungandomi la mano e stringendo la mia, alzò lo sguardo, già affaticato e sofferente, e accennando un sorriso mi disse: “E allora prega!”.

Porto sempre nel cuore questo invito del Papa e credo che mi volesse indicare la strada per affrontare tutti gli impegni: avere sempre vicino il Signore e la Madonna.

Un pensiero di gratitudine mi sorge ora per aver ascoltato che il Papa è morto povero: che lezione!

**Don Nello**

**I giovani dal coro universitario**



**Polonia in lacrime per il “suo” Papa, ha titolato “Avvenire”. Si è parlato di 400 mila polacchi presenti a Roma in occasione dei funerali. Come abbiamo pubblicato nel numero scorso, la scomparsa di Giovanni Paolo II ha “colto” a Jesi i giovani polacchi del coro universitario Lodzkiego, qui giunti per un concerto alla Regina della Pace.**  
*(foto Paola Cocola)*

**Una vetrina per il Papa**



**Forse una delle foto più belle del Papa è quella scattata da Gino Candolfi e pubblicata su “Voce” del numero scorso, in prima pagina. Con una panoramica di fotografie di Giovanni Paolo II, Candolfi ha dedicato al Pontefice scomparso l'intera vetrina del suo negozio in via del Prato.**

**Un evento**

Segue da pag. 1  
ed organizzazioni per il Dialogo Interreligioso.  
La Santa Sede ha ringraziato il Governo Italiano, la città di Roma, i volontari per l'impegno e l'efficienza nell'accogliere i milioni di pellegrini giunti a Roma per porgere l'estremo saluto a Giovanni Paolo II e partecipare alle Sue esequie. Evidenziando come sia stato un evento senza precedenti e

imprevedibile nelle sue dimensioni, gestito in modo veramente eccezionale, ha sottolineato la disponibilità e generosità di tutte le persone coinvolte nell'organizzazione.

\*\*\*

Il Conclave per l'elezione del Pontefice inizierà lunedì 18 aprile. Dopo la Messa nella Basilica Vaticana, i cardinali con diritto di voto entreranno in Conclave nella Cappella Sistina. I cardinali con diritto di voto sono 117 ma poiché l'arcivescovo emerito di Manila, cardinale Jaime Sin ha rinunciato a partecipare per ragioni di salute, i votanti saranno 116.

**Voce della Vallesina**  
settimanale di ispirazione cattolica  
Associato alla FISC

Direttore responsabile  
**Giuseppe Luconi**  
Direzione, redazione amministrazione e pubblicità  
**Piazza Federico II, 8**  
**60035 Jesi**  
telefono e fax: 0731 208145  
E-mail:  
voicedellavallesina@virgilio.it  
Sito: www.voicedellavallesina.it

Abbonamento annuo normale: 30 euro di amicizia: 40 euro sostenitore: 50 euro direttamente in redazione (tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11) o a mezzo posta (su c/c 13334602)

Registrazione Tribunale Ancona n. 143 del 10.1.1953

Stampa Litograf s.r.l. Jesi - Via Abbruzzetti, 12 tel. 0731 211639 - 211694

**Preghiera al Santo Padre**

*Padre, candida pietra a viva immagine d'uomo scolpita, dal sigillo dello Spirito segnata e riconoscibile, insegnaci a guardare lontano nell'avvenire della terra, in profondo nel cuore degli uomini, a comprendere con misericordia, a lavorare nel bene instancabilmente, ad intendere in arte le armonie segrete del Creato, a seguire anche nel buio la via della Vita, a non temere pericolo mai, ad orientarci in Dio sempre.*

*E tu, intermediario fra la terra e il cielo, stendi comunque con amore la tua mano sicura ad aiutare, proteggere, guidare; perché nonostante il male l'angoscia e la disperazione, si riconosca divina l'origine dell'uomo e santo il progetto dell'Eterno.*

**Augusta Franco Cardinali**

**Quando muore un Papa**

Segue da pag. 1

Giovanni Paolo II in campo internazionale o sull'enorme intuizione dell'unità dei cristiani in ordine alla Pace, così come la difficoltà a concepire possibili processi di riflessione su alcuni temi della morale o su altri più immediatamente interni alla chiesa. Ma esiste un altro diverso livello, quello della fede, lì dove i media non possono arrivare, su cui credo ci si debba soffermare con maggior attenzione.

Se lo Spirito lascia intravedere uno spiraglio della sua azione sulla storia dell'uomo, se la morte di un Papa fa capire, anche fosse a pochi, il solo verso dello sguardo di Dio sul mondo, questo da a noi fedeli, il senso di una sua vicinanza infinita, amorevole, certa, rassicurante. La morte di un Papa ti fa sentire meno solo, capace di grandi cose semmai, divorato dallo zelo per il progetto di Dio di cui si è stati parte (salmo 68) assieme e nello stesso momento del Papa che muore.

Ti fa sentire vicino la presenza dello Spirito come l'amore di una madre che “segue il fiume delle nostre emozioni stando anche sulla riva” (R. Vecchioni), che tutto scusa perché tutto sopporta ma che anche ci spinge a non restare altro tempo fermi sul Tabor, nelle tende, a vedere la cima vuota del monte ma a scendere fra le genti, le culture e l'immensa, incredibile e strana umanità cui il Papa che muore ha cercato di dare tutto se stesso. Scendere dietro a Cristo che ci dà anche un metodo: “non fate parola di ciò che avete visto” perché la gente laggiù ha bisogno, semmai, di miracoli come la guarigione della propria sofferenza, della remissione dei peccati come della salvezza della carne.

La morte del Papa ti fa capire che non puoi essere chiesa se non senti ogni giorno di portare la chiesa al fianco dei fratelli o, forse, se non provi a sentirti parte anche e profondamente di quell'unità che fa rima con umanità che è l'unità delle possibilità che Dio lascia a tutti e delle persone in ricerca che Dio misericordioso cerca più dei buoni e dei bravi. Da cui l'opzione dei giovani per alcuni.

Io credo che la morte di un Papa dica molto e molto di più. Anche fosse, come Nonno Papa credo avesse capito anche con quel suo rapporto diverso ma non accondiscendente con i media, che la fede costringe a sentire “la carità come l'estasi della chiesa. Estasi dal termine etimologico: *ex stasis*, uscir fuori” (Don Tonino Bello).

**Padre Campana ancora alla guida dei Francescani delle Marche**

Fra Ferdinando Campana è stato confermato nella carica di Ministro provinciale dei frati minori delle Marche, regione che - nella speciale divisione territoriale adottata dai francescani - è interamente inclusa nella Provincia Picena “San Giacomo della Marca”.



L'elezione, svoltasi mercoledì 5 aprile a Grottamare in un clima di profonda commozione per la recente dolorosa scomparsa di Papa Giovanni Paolo II, è avvenuto all'unanimità dei votanti.

Padre Ferdinando, nato a Cingoli nel 1957, è il Superiore dei frati minori delle Marche dal 1999. Nella nostra regione la presenza dei frati francescani, risalente al lontano 1208, si registra in ben venticinque conventi dislocati in tutte le diocesi.

Padre Campana ringrazia la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi per aver contribuito al Capitolo.

**Ministri della Comunione**

Incontro formativo dei Ministri Straordinari della Comunione domenica 17 aprile alle ore 16 nella chiesa di Castellbellino Stazione. Guiderà l'incontro il parroco don Giuliano Fiorentini che, in preparazione al Congresso Eucaristico, parlerà su “Eucarestia sorgente di carità”.

L'incontro successivo sarà a Santa Maria del Colle il 19 giugno.

**“Due letterati” al Meic martedì 19**

**Martedì 19 aprile, alle ore 18, a Palazzo Ripanti, la prof. Piera Petrucci Scortichini parlerà sul tema “Due letterati di fronte alla figura di Cristo: G.Papini e L.Santucci”.**  
L'incontro è aperto a tutti.

**Meic ringrazia il Contardo Ferrini**

Il Meic di Jesi ringrazia il presidente C.F. dott. Primo Luigi Bini e il Circolo “Ferrini” per aver realizzato felicemente, martedì 5 aprile, l'iniziativa culturale che ha permesso ai soci delle due associazioni di ritrovarsi insieme ad ammirare - tramite diapositive - le formelle della nuova porta bronzea del Duomo e ad ascoltare con interesse il commento biblico di don Vittorio Magnanelli, parroco della Cattedrale.

**VETRERIA R.B.**  
S.r.l.  
Via Campania, 23  
**JESI**  
Tel. 0731 207119  
Fax 0731 222435

**Cammino pastorale di Mons. Vescovo**

**Domenica 17 aprile**  
Ore 9,30 Cresima a Santa Maria del Piano  
ore 11 Cresima a San Giuseppe di Jesi

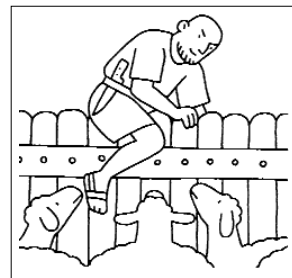
**Giovedì 21 aprile**  
ore 21 Incontro con i cresimandi a Castelplanio

**Domenica 24 aprile**  
ore 9 Cresima alla Coppetella  
ore 11,15 Festa di San Giuseppe a Castelplanio

*L'incontro della Conferenza Episcopale Italiana è stato rimandato a data da destinarsi*

**IV Domenica di Pasqua - 17 aprile 2005**

**Dal Vangelo secondo Giovanni**



In quel tempo, Gesù disse: “In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.

**Io sono la Porta**

di Adriana Borgognoni

Discorso per i responsabili. E tutti in qualche modo lo siamo, perché anche se a livelli diversi, in diversi ambiti, con “greggi” più o meno numerose, magari con una pecora soltanto, ad ognuno è affidato qualcun altro. E ognuno, dunque, deve confrontarsi con queste parole.

Siamo pastori o briganti? Il pastore, dice Gesù, “chiama le sue pecore per nome”: le conosce una ad una, ne conosce i bisogni, debolezze, potenzialità, desideri; e a sua volta è conosciuto da loro (il verbo, *oïda*, ci parla di una conoscenza intima, un rapporto profondo che implica anche condivisione di vita). “Le conduce fuori” (*exaghei*): le aiuta a crescere, ad esprimersi, a realizzarsi nella libertà, a trovare la via della salvezza. “Cammina innanzi a loro” (*emprosthen* significa *davanti* ma anche *prima*): le precede con l'esempio, gli fa strada, non fugge ma si espone per proteggerle. Se invece non se ne cura, se lascia sfuggire il gregge nel momento del pericolo, se si risparmia o antepone i suoi interessi personali e la sua convenienza, è “un ladro e un brigante”.

Contrapposizione forte, che ci fa riflettere su un rischio reale e sempre in agguato.

Il modello è altissimo, è Cristo, principe dei pastori, unico vero pastore che dà la vita per le sue pecore. Ma Cristo si fa anche “porta”, rende possibile vivere una responsabilità di guida e di accompagnamento nei confronti di fratelli più “piccoli” e più “deboli” in modo generoso e fecondo di frutti.

Non c'è altra via. Solo passando per Gesù, per il suo amore che salva, si nasce alla vita.

**DAI NOSTRI MISSIONARI**

**Nella “vigna jesina”**

Da Miyazaki (Giappone) Padre Mauro Mollaretti:

Ringrazio degli auguri per le Feste. Contraccambio con la preghiera che il Signore benedica tutto il lavoro che Sua Eccellenza sta facendo nella “vigna jesina”. La prego di passare i miei saluti e auguri anche a tutti quelli del Gruppo Missionario che hanno firmato la sua lettera. Nel Signore.

**Essere parte della diocesi**

Da Salvador (Brasile) Sr. Aldemira Cimarossa:

Gent.ma direzione, scrivo per ringraziare codesta direzione che fedelmente mi invia il giornale “Voce della Vallesina”. E' un modo per sentirmi ancora parte della diocesi di Jesi e per accompagnare con la preghiera gli avvenimenti. Approfitto per inviare gli auguri Pasquali, con l'augurio che il vostro lavoro e impegno porti i frutti desiderati e continui ad essere il legame fra i cittadini e diocesani. Ringrazio insieme ai bambini e alla famiglia Calasanziana del Brasile.

*Siamo noi a ringraziare Sr. Aldemira: per gli auguri, che ricambiamo, e per le sue parole, che ci sono di conforto e ci stimolano ad un maggiore impegno.*

**FAZI BATTAGLIA**  
Castelplanio - 60032 (An) - Via Roma, 117 - Tel. 0731 / 813444 r.a. - Fax 814149

**ARISTON**  
**ELETTROCENTRO**  
ILLUMINOTECNICA  
LAMPADARI - LAMPADE DELLE MIGLIORI MARCHE  
consegna e installazione a domicilio  
IMPIANTI E FORNITURE ELETTRICHE  
P.zza Indipendenza, 2 - 60035 Jesi (AN) - Tel. 0731/57613

L'architetto Dagoberto Ortensi

## Uno jesino tra i fondatori dell'Archeoclub d'Italia

Lo ricorda in questa intervista Aroldo Ginesi che si adoperò per costituire il club jesino

**I** Trentaquattro anni fa nasceva l'Archeoclub d'Italia, movimento di opinione pubblica per promuovere la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali. A ricordare gli inizi jesini di questa associazione è Aroldo Ginesi, che ha avuto un ruolo di primissimo piano nella costituzione del club cittadino. Ricorda Ginesi:

"Venni a conoscenza da un articolo apparso su una rivista specializzata che a Roma si stava costituendo un Centro di Documentazione e Promozione Archeologica. Obiettivo del Centro era la promozione di una associazione che comprendesse archeologi professionisti e cultori".

- Non fu un inizio facile...

"Infatti. Sin dalle primissime riunioni si comprese che saremmo andati incontro alla resistenza granitica dell'archeologia ufficiale. E questo avvenne, anche se non in forma generalizzata, in alcune Sovrintendenze locali, nonostante l'adesione entusiastica di illuminati ed esperti archeologi di fama nazionale ed internazionale come il prof. Romolo Augusto Staccioli (vera anima dell'associazione, a quel tempo insegnante di Etruscologia a Roma e di Civiltà Italiche all'università di Chieti), il dott. Francesco Berni, i professori Giovanna Bernard Montanari, Cairoli F.Giuliani, Nicola Bonacasa, Antonia Ciasca, Giovanni Garbini ed altri ancora".

- Cosa si prefiggeva, esattamente e fin dall'inizio, la nuova associazione?

"Tre finalità, soprattutto: 1) Tutelare e difendere l'immenso patrimonio archeologico dell'Italia, questo immenso museo a cielo aperto, assalito assai spesso da gente avida di facili guadagni che si appropriava illegalmente di reperti, rivenduti per soddisfare l'ostentazione di parvenu o di frivole attricette. Fattacci che, a quei tempi, si ripetevano troppo frequentemente. 2) Dare la possibilità a molte persone di valore di uscire finalmente dall'isolamento cui troppo spesso condanna la provincia. 3) Dare ai giovani uno spazio per il loro tempo libero, riempito spesso solo da proteste o da tante cose che finiscono per esaurire la loro spinta generosa".

- Come ci si mosse, a Jesi?

"Aderii sin dall'inizio, il tutto documentato da una tessera provvisoria. Per tutto l'anno 1971 e parte del '72 sono stato l'unico socio jesino. Più volte sollecitato dalla sede centrale e in particolare dagli amici Staccioli e Berni a far nascere

una sede locale, mi decisi molto tardi. Ero titubante. Sapevo che a Jesi c'erano giovani appassionati di ricerche archeologiche i quali, venuti a conoscenza della mia adesione all'Archeo, mi avvicinarono e mi spronarono anch'essi. Volevo però essere certo che comprendessero che la tessera di appartenenza all'Archeoclub non era una licenza per poter effettuare scavi e raccogliere indisturbati eventuali reperti. Al contrario, dovevano tutelare il patrimonio archeologico e segnalare scoperte alla Sovrintendenza o alle stazioni dei carabinieri del posto, una volta venuti a conoscenza di scavi eseguiti da persone non autorizzate".

- Serviva un riferimento, una sede...

"Incominciammo a vederci a casa mia e a prendere visione e discutere su quanto inviatoci dalla sede centrale. In quel periodo, esattamente il 29 aprile 1972, lessi su "lettere al direttore" della rivista "Jesi e la sua Valle" uno scritto dell'architetto Dagoberto Ortensi che, da Roma, spendeva una parola a tutela del nostro patrimonio archeologico".

- Ricordo quella lettera, inviati da Ortensi (allora dirigevo "Jesi e la sua Valle"). "Ritengo che l'archeologia - scriveva, fra l'altro, Ortensi - debba avere anche essa la possibilità di svilupparsi, in seno alle famiglie, come elemento culturale di massa".

"Erano nel frattempo accaduti fatti come ritrovamenti illegali e quindi commerci vari. Risposi all'architetto sulla medesima rivista, visto che la cosa poteva interessarlo. Era il 27 maggio 1972 e proprio a Roma. Dove Ortensi aveva residenza, stava prendendo piede l'Archeoclub d'Italia. Dopo qualche giorno ricevetti una telefonata dal compianto amico dott. A.Mario Berti il quale, letto il riscontro che davo all'architetto, mi chiese se potevo aderire. La mia risposta fu: "Non solo puoi, anzi, vieni a fare il presidente!". Ricordo che nella sua modestia replicò che non poteva assumere tale incarico, visto che di archeologia non aveva la giusta competenza. Lo convinsi ad accettare, dicendogli che la sua professione avrebbe aperto molte porte, non escluse quelle finanziarie, sempre necessarie agli inizi di una associazione. Ci furono le elezioni e con gli altri soci lo eleggemmo presidente mentre io rimasi segretario. Mai scelta fu migliore, poiché il dott. Berti ha dato tutto se stesso alla sezione jesina, approfondendo le migliori energie del suo mobilissimo spirito".

(1 - continua)

Note

## Di musica e di prosa

Al teatro studio San Floriano ha preso il via, il 5 aprile, il "Festival Cameristico della Val d'Esino", scaglionato in sei appuntamenti che si protrarranno fino al 9 maggio. Ad inaugurarli sono stati il giovane soprano Tiziana Muzi - voce fresca, un po' acerba data l'età, ma ben estesa - e il maestro Paolo Gigli, pianista di notevole sensibilità e finezza espressiva, nonché direttore artistico, con Massimiliano Agostinelli e Gabriele Giampaolotti, della rassegna stessa. Il programma comprendeva alcuni leader e arie d'opera e da camera, che sono stati ascoltati ed applauditi da un pubblico attento e partecipe.

\*\*\*

E' quanto mai difficile parlare oggi di misticismo, anche se tensioni alla spiritualità possono restare a lungo latenti, ma non essere definitivamente estirpate dalla natura stessa dell'uomo. Ha provato arditamente a trattare un simile argomento Roberto Cavosi, autore de "Il Lettore" rappresentato, per il "Festival Sacra Musa", rassegna di musica, teatro e danza d'ispirazione sacra itinerante in diverse città delle Marche, nella chiesa di San Bernardo che per le sue dimensioni, stile e decorazioni barocche ricorda la Cappella Cornero dove si trova, a Roma, la famosa "Estasi di Santa Teresa" del Bernini.

L'esaltazione mistica descritta è quella di un frate all'ansiosa ricerca di un'intima comunione con Dio che pure sente costantemente presente in sé, ma del quale sarà totalmente coinvolto, in una estatica rivelazione, solo attraverso la lettura delle Sacre Scritture. Il testo, scritto nello stile di un singolare manierismo moderno, ha richiesto eccezionale impegno all'unico interprete, Renato Campese, quasi febbrilmente investito dal personaggio. Musiche e luci, ben dosate in intensità e colore, hanno aggiunto pregio alla realizzazione.

a.f.c.

## La Divina Commedia "jesina"

La "Divina Commedia" jesina è... tornata a casa. Ci riferiamo al "Liber Dantis", la prima edizione a stampa della Divina Commedia uscita dai torchi di una tipografia jesina nel 1472, la tipografia di Federico Conti. Una delle pochissime copie superstiti, conservata a Ravenna, è giunta a Jesi ed è esposta, dall'8 aprile, nei locali di Palazzo Pianetti Vecchio, nell'ambito della mostra "Collectio Thesauri"



(vedi articolo qui sotto). Nella foto, la dott.ssa Rosalia Bigliardi, direttrice della biblioteca comunale, mostra con evidente soddisfazione il prezioso volume.

(foto Candolfi)

## La civiltà del libro

Codici e spartiti, mappe e globi, edizioni rare, incisioni, disegni preziosi. Dal Medioevo al Settecento. *Collectio Thesauri* è un grande viaggio nella cultura delle Marche in 370 opere provenienti da diciassette biblioteche storiche della regione, nonché dalla Biblioteca Apostolica Vaticana che ha prestato i codici di Federico da Montefeltro miniati da artisti del calibro di Francesco Rosselli e del Ghirlandaio. Tesori nascosti - come il celebre globo di Vincenzo Coronelli, i disegni di Raffaello e Canova, le stampe di Rembrandt e Piranesi; le Bibbie miniate, i preziosi atlanti, le opere di medicina - che oera "tornano alla luce" e si rivelano al grande pubblico grazie a questa mostra in due sedi, Ancona e Jesi, e ad una serie di iniziative collaterali in varie biblioteche marchigiane. Un'occasione per scoprire luoghi e persone - artisti, miniatori, stampatori, collezionisti, bibliografi, bibliofili - dal Medioevo monastico di San Pier Damiani fino alla nascita delle biblioteche pubbliche in età moderna.

A Jesi, presso lo Studio per le Arti della Stampa-Palazzo Pianetti Vecchio (dal martedì al sabato ore 10-13 e 16-19; domenica e festivi ore 10-13 e 17-20) fino al 30 aprile.

Alex Marangoni

(da "Luoghi dell'Infinito", mensile di Avvenire, febbraio 2005)

Conferenza sulla civiltà egiziana

## Facciamo conoscenza con il re Scorpione I

Una scoperta che ha cambiato pagine di storia

di Cristina Franco

Per il ciclo di conferenze al San Floriano sulla civiltà egiziana, il 18 marzo Silvia Vinci, dottoranda di Egiptologia all'Università di Bologna, ha presentato "L'ideologia del potere dal Re Scorpione all'unione delle due terre".

"L'attenzione degli studiosi si è da poco focalizzata sulla nascita dell'ideologia del potere nella fase predinastica dell'Antico Egitto. - ha detto la relatrice - Tante le scoperte fatte su questo periodo compreso tra il 3800 e il 3100 a.C., quando si rafforzò negli Egiziani la concezione che il sovrano fosse un dio in terra. Per comprendere questa fase storica ci si può rifare a Bertrand Russell, secondo il quale tre sono i tipi di potere: militare e governativo, economico (consistente nella capaci-

tà di ricompensare e punire) e di propaganda, cioè di persuasione.

Al primo tipo di potere si riferiscono tavolozze, manici di coltello e teste di mazza decorati con scene di combattimento contro animali o uomini. Questo sarà uno dei modi classici per rappresentare la regalità presso gli Egiziani.

La relatrice ha poi mostrato diapositive di tavolozze d'ardesia decorate tipiche della fase predinastica. Erano appendibili e si usavano per sbriciolare in un incavo circolare la malachite ed altre sostanze impiegate in senso magico-simbolico, come belletto o medicamento. Questi manufatti si evolsero fino a circa il 3050 a.C.; poi persero il loro utilizzo.

Nel 3300-3200 a.C. iniziarono ad apparire sulle tavolozze divinità zoomorfe e protoregni in lotta per la conquista del meridione, finché resterà solo quello di Abydos. Raggiunta un'unità culturale ci fu bisogno di qualcuno che si facesse legittimare. Il potere si materializzò nella capacità di gestire il surplus agricolo, comportante la possibilità di realizzare opere monumentali.

Fra le scoperte più importanti dell'ultimo secolo rientra la tomba del re Scorpione I, datata al 3300 a.C. e sita ad Abydos. Era già stata violata quando archeologi tedeschi nel 1989 la riportarono alla luce. Di forma rettangolare, probabilmente sulla base della casa del sovrano, è costituita da diverse stanze. Ha restituito uno scettro e quasi duecento etichette in osso e avorio con le prime scritte egiziane che hanno costretto a rivedere tante pagine di storia.

Prima si pensava che la scrittura fosse stata importata dalla Mesopotamia per eternare le imprese dei re. Le etichette invece indicano il contenuto, la quantità e la provenienza di molte giare. Da sottolineare poi che in Mesopotamia il sovrano era solo un grande uomo, mentre il concetto di un re-dio fu tipico dell'Africa, dove il sovrano doveva svincolarsi dal suo essere umano per identificarsi con animali forti come il leone e il toro o temibili come il coccodrillo e lo scorpione. Una testa di mazza cerimoniale dal tempio di Hierakonpolis mostra invece con la corona bianca dell'Alto Egitto il re Scorpione II in funzione benefica, mentre, con una zappa in mano inaugura un canale o fonda un tempio o una città, esempio questo di potere di propaganda.

I tre tipi di potere sono invece riuniti nella tavolozza del re Narmer, mentre l'ultima diapositiva ha mostrato la stilizzazione del palazzo reale con un falco, indicante il sovrano. Qui è indicato il potere divino che si manifesta nella residenza reale. Ricordiamo infatti che la parola faraone significa in egiziano "la grande casa". L'ideologia del potere si era ormai canonizzata in codici che resteranno immutabili per oltre tre millenni di storia.

## Le acqueforti di Pasquinelli



di Beatrice Testadiferro

L'artista Mario Pasquinelli ha esposto le sue acqueforti al Palazzo dei Convegni in una mostra che si è chiusa domenica scorsa e che ha suscitato l' apprezzamento dei numerosi visitatori. Pasquinelli, che ha insegnato per quarant'anni educazione artistica ai ragazzi delle scuole medie, nella sua lunga carriera artistica, iniziata nel 1941, ha ottenuto più di centoquarantatquattro premi e riconoscimenti.

"Tutto ciò su cui si sofferma il suo occhio sensibile ed emozionato, costituisce la realtà pittorica di Mario Pasquinelli. Le condizioni temporali o storiche entro cui si collocano di volta in volta i suoi lavori, arricchiti natural-

mente da esperienze personali e da rapporti culturali contratti con altre personalità artistiche, hanno contribuito fortemente a determinare il suo interesse per una realtà fatta di cose semplici ma concrete. Uomini e nature morte, fiori e la campagna circostante costituiscono essenzialmente i suoi temi preferiti... sia mediante la pittura che l'incisione il fine è sempre lo stesso: accarezzare quel mondo con occhio benevolo per trarne l'essenza lirica più toccante": così il prof. Attilio Coltorti ci offre il filo conduttore per "leggere" le opere di Pasquinelli.

(foto Anna V.Vincenzoni)

## AGROCHIMICA giardinaggio e agricoltura

Via Roma, 6 - Località Macine - Tel. 0731/813058  
60032 CASTELPLANIO (AN)

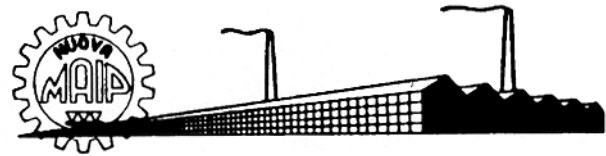
WOLF Geräte

- Settore agricoltura
- Settore vitivinicolo
- Laboratorio analisi vini
- Giardinaggio
- Macchine e attrezzi
- Impianti di irrigazione

## La banca che riflette la tua cultura.

Banca delle Marche crede nel suo territorio: nella sua gente e nella sua cultura. Per questo, da sempre, rivolge un'attenzione continua alle manifestazioni culturali e artistiche della nostra regione. Pittura, scultura, danza, letteratura, musica e cinema. Banca delle Marche sponsorizza e valorizza tutti gli eventi di maggior rilievo, perché siano alla portata di tutti. Perché Banca delle Marche riflette i tuoi interessi e i tuoi valori.

Banca delle Marche  
www.bancamarche.it



NUOVA M.A.I.P. MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI  
**PIERALISI**  
Società per Azioni

Via Don Battistoni, 1 - 60035 JESI - TEL. 0731 2311

**FOCARELLI**  
**OTTICA**

Dal 1955

Corso Matteotti, 40 60035 Jesi (An)  
Tel. e Fax 0731.207195

Presentata al Ferrini la monografia "La Porta del Giubileo"

## Paolo Annibaldi e il sacro

Alla Salara mostra di opere dello stesso autore

di Paola Cocola

Quante volte siamo stati catturati dal fascino dei libri costruiti a tre dimensioni che, aprendosi, ti dispongono innanzi un mondo che subito vuoi visitare, ché personaggi e ambienti ti saltano alla vista, solleticano il tatto, vivacizzano il cuore. Una forza magnetica ti attrae e sei subito lì, ad esplorare, anche con le sole mani del pensiero, centimetro dopo centimetro, quel mondo in attesa; a palparne le forme, a ispezionarne gli angoli, a penetrare l'alone di mistero che avvolge personaggi e cose.

Così la porta della Cattedrale, straordinaria nella sua monumentale bellezza ed armonia, ti attira a sé e ti "conduce dentro" allorché ti accosti ad ammirarla. Rappresenta un mondo il cui corpo rende "i misteri presenti ed accessibili"; un mondo nel quale puoi individuare i segni e i disegni di una quotidianità spirituale che scrive col passato i fatti del futuro, e trasforma gli "accadimenti mondani in eventi sacramentali".

La sua sublimità non suscita soggezione e distacco, ma ti coinvolge in un turbinio di sensazioni ed emozioni che, senza neanche accorgertene, sei lì... seduto al tavolo con Gesù e gli Apostoli, o presso la grotta di Betlemme, o alle nozze di Cana; oppure, corri incontro all'Imperatore che, con la modernità che lo contraddistingue, si protende verso di te; o ancora, siediti al piano con G. B. Pergolesi... e via così, in viaggio tra "eventi locali disarticolati" e "momenti ecclesiali articolati" che trovano senso solo se ricondotti a Dio.

"Una porta che vibra" l'ha definita il prof. Armando Ginesi, durante la presentazione del libro *La Porta del Giubileo*, avvenuta nella sala conferenze del Museo Diocesano, nel pomeriggio di venerdì 8 aprile, e che ha visto anche la partecipazione del Vescovo Padre Oscar Serfilippi e dello scultore stesso, Paolo Annibaldi. Inaugurato il 19 settembre scorso, il nuovo portale in bronzo, acciaio e legno, realizzato dall'artista con un linguaggio che si muove tra le sugge-

stioni del romanico e del gotico in una personale espressività moderna, è divenuto *proposito concreto* - racconta Monsignor Serfilippi - durante il rito di apertura del Giubileo del 2000, proprio nel momento in cui si apriva

superamento della secolarizzazione sociale e dell'indifferenza religiosa, mediante un rinnovato impegno della testimonianza cristiana. La bellezza della porta per la Basilica Cattedrale di Jesi si sostanzia dunque nella "bel-



(foto Paola Cocola)

lezza che salva", ogniqualvolta sarà oltrepassata dai fedeli con l'intento di entrare in comunione con Dio e con i fratelli".

Suo unico "difetto", il fatto di non farsi ammirare tutta minuziosamente, per via della distanza dovuta alle dimensioni. In quest'ottica, il volume si pone, oltre che come utile "biografia", ricca e dettagliata della Porta, soprattutto come "catalogo" estremamente funzionale, che riporta le immagini "ravvicinate" di quasi tutte le trentanove formelle e dei circa centocinquanta personaggi raffigurati, in una messa a fuoco scandita dalle relative didascalie curate da don Vittorio Magnanelli, parroco della Cattedrale.

La monografia si apre con l'intervento del Vescovo sulle motivazioni che hanno generato la realizzazione della Porta. Segue il testo molto profondo di Carlo Chenis, Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, che affronta la Porta dal punto di vista simbolico, nonché quello ugualmente esaustivo del prof. Ginesi, che la valuta dal punto di vista essenzialmente artistico.

La cerimonia di presentazione del libro si è poi conclusa con l'inaugurazione di una mostra dello stesso autore - curata da *Noi Cultura* e ben allestita nei locali della Salara, presso il Palazzo della Signoria - nella quale egli espone i quattro bozzetti che hanno preceduto l'esecuzione della Porta, in una sequenzialità che testimonia come gli artisti - definiti dal Papa "costruttori di bellezza" - non agiscano per istinto e casualmente, ma procedano attraverso uno studio e un impegno che richiede grandi tribolazioni e mobilitazione di maestranze.

Presenti nella mostra, disegni e bozzetti realizzati per le porte di altre chiese, tra cui il progetto per una porta di Santa Maria Maggiore a Roma, e in un vano distaccato, anche un piccolo gruppo di sculture di soggetto laico, profano e mondano.



Tre momenti della presentazione del libro sulla Porta del Giubileo. Nella prima foto, in alto: il Vescovo Mons. Oscar Serfilippi con il critico d'arte prof. Armando Ginesi (a sinistra) e lo scultore Paolo Annibaldi; nella seconda foto, uno scorcio della sala durante la presentazione del libro; nella terza, gli intervenuti in visita alla mostra delle opere di Annibaldi allestita al Palazzo della Signoria. (foto Anna V. Vincenzoni)

## Marcello Bedoni per gli "Amici della Lirica"

A Franco Corelli è stato dedicato il 10 aprile, presso l'Istituto Musicale "G.B. Pergolesi", un concerto organizzato dagli "Amici della Lirica" di Ancona, associazione che da poco ha assunto anche il nome del celebre tenore. Tre giovani cantanti in carriera ne sono stati interpreti. Marcello Bedoni era fra questi, con il soprano Sofia Solovik, il baritono Dmitri Zhavko e il maestro Angelo Sampaolesi al pianoforte: tutti molto calorosamente applauditi da un pubblico di amanti del bel canto e di intenditori.

Un folto gruppo di concittadini è intervenuto a festeggiare il tenore jesino, appena rientrato in patria, reduce da successi riscossi all'estero, e già in procinto di riprendere il volo verso altri teatri del mondo dove diversi importanti impegni lo attendono.

## L'uomo e il cosmo al Circolo Cittadino

Sabato 16 aprile, alle ore 9, nella sala del Lampadario del Circolo Cittadino, conferenza-dibattito su "L'uomo e il cosmo: scienza, filosofia e teologia a confronto", organizzata dal Liceo classico di Jesi. In programma quattro relazioni, introdotte da Giuliana Petta, dirigente scolastico del liceo ginnasio, e David Frulla, docente di matematica e fisica dello stesso istituto.

Relatori, nell'ordine, Gilberto Marconi, della Lumsa di Roma ("I racconti di creazione nell'antico vicino Oriente", Cesare Bini, dell'università "La Sapienza" di Roma ("L'Universo secondo la fisica moderna"), Scaria Thuruhyil, dell'Università Pontificia Salesiana di Roma ("Il mondo come dimensione fondamentale dell'essere umano") e Stefano Sassaroli, del liceo classico di Jesi ("Le cosmologie contemporanee tra fisica e metafisica").

Seguiranno dibattito e conclusioni.

## Seminario tematico

Si chiama "Obvious" (acronimo di *Orienting Blind Visually Impaired people to Opportunities for Un-market Staff*) ed è un progetto Pilota Leonardo da Vinci che punta a valorizzare il ruolo di orientatori al lavoro giocato dai familiari di giovani con disabilità e lo sperimenta nel campo delle disabilità visive.

La presenza a Jesi nei giorni 14-15-16 aprile dei partner bulgari, austriaci e slovacchi ospiti del partner italiano il Gruppo Camera Work di Jesi, s'incrocia perfettamente con alcune delle tematiche formative approfondite dal Corso di Laurea in Servizio Sociale della facoltà di Economia "Giorgio Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche. Da qui la disponibilità della Fondazione "A.Colocci" di mettere a disposizione l'aula magna della sede di vicolo Angeloni per tenere il seminario tematico, programmato per venerdì 15 alle ore 10.

Oltre ai partner europei, interverranno Marisa Fabietti del Servizio Formazione Professionale della Regione Marche, Aldo Grassini della sezione regionale dell'Unione Italiana Ciechi, Alessandra Broccolo della Lega del Filo d'Oro di Osimo e un rappresentante provinciale dei servizi per l'impiego. Coordinerà i lavori Pietro Celotti, responsabile dell'area Progetti Europei del Gruppo Camera Work.

Articoli - Arredi - Statue - Icone - Quadri - Paramenti sacri

## Santina Buoncompagni

Tuniche ed oggetti per Comunioni - Cresime - Nozze - Ricordiamo, inoltre il nostro servizio "cortesia" riservato al clero, che consiste nel recapito a domicilio delle merci ordinate e che verrà effettuato nel primo e terzo lunedì di ogni mese, completamente gratuito.

ANCONA Via Matteotti 9  
tel e fax 071.201297 e-mail b.santina@tiscalinet.it  
SENIGALLIA Via A. Costa 27  
tel e fax 071.60597 e-mail italeurop@tiscalinet.it



Sabato 16 aprile

## In volo a Jesi la Madonna di Loreto

Sabato 16 aprile alle ore 16, allo stadio comunale di Jesi, giungerà, in elicottero, la statua della Madonna di Loreto, protettrice dell'arma dell'aeronautica. Seguirà il corteo fino al monumento dei Caduti di via Cavallotti per la deposizione della corona d'alloro e poi alla chiesa di San Francesco d'Assisi con la partecipazione delle associazioni di Jesi, di rappresentanze delle sezioni aeronautiche delle Marche e della Banda Musicale cittadina. Mons. Vescovo celebrerà la Santa Messa nel piazzale antistante la chiesa.

La statua della Madonna, proveniente dalla Scuola Aeronautica di Macerata, rimarrà nella chiesa di San Francesco per l'intera settimana. La manifestazione è organizzata dalle sezioni di Jesi e Macerata dell'associazione Arma Aeronautica con il patrocinio del Comune di Jesi e il contributo di Banca delle Marche.

Gino Candolfi

Pubblicazioni

## La vita di Scheppers in inglese

Venerdì 22 aprile, alle ore 17,30, nel teatro del Collegio Pergolesi verrà presentato il libro in inglese: "Works Not Words", breve storia della vita di Vittore Scheppers, fondatore dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia. Saranno presenti le autorità civili ed ecclesiastiche ed il gruppo Meic, Movimento Ecclesiale Impegno Culturale.

Sono invitati anche coloro che, a loro tempo, avevano ricevuto l'invito alla festa di "Vittore Scheppers e i Giovani".

La singolarità del testo in lingua inglese favorisce particolarmente coloro che conoscono la lingua e quelli che hanno un interesse in materia culturale e formativa.

Gli allievi della Scuola Musicale "G.B. Pergolesi" saranno parte della breve cerimonia.

A Loreto il "Family-fest 2005"

## L'amore costruisce la pace

Sarà a Loreto, al Palacongressi il 16 aprile prossimo dalle 10 alle 18 l'edizione per le Marche di "Just Family: l'amore costruisce la pace", la manifestazione promossa da "Famiglie Nuove" per rendere visibile un tipo di famiglia che crede nei valori e diviene cellula base di una società rinnovata. Momento centrale della giornata sarà il collegamento in diretta Rai Uno con piazza del Campidoglio a Roma, dove si svolgerà l'evento principale con collegamenti interattivi con i Familyfest in corso in varie parti del pianeta.

Il programma della diretta prevede storie di famiglie: dal fidanzamento al matrimonio, dai momenti di crisi all'apertura ad adozioni difficili. Sul fronte della pace: la testimonianza di due madri una israeliana e una palestinese. Momenti di riflessione, commenti di esperti, brevi interventi di vip e di volti noti dello spettacolo. Dai collegamenti in diretta con Tokyo, con Algeri e con Teheran verrà in rilievo l'apertura interreligiosa con saluto e testimonianze di famiglie buddiste e musulmane. Numeri artistici e di folklore introdurranno le dimensioni della poesia, della bellezza, del gioco, componenti tipiche della famiglia. Intervento conclusivo di Chiara Lubich, presidente e fondatrice dei Focolari.

Un artista riscoperto

## Marchesiano pittore maledetto

di Cristina Franco

Per la vita burrascosa ricorda Caravaggio l'artista presentato il 6 aprile al teatro studio San Floriano dalla dott.ssa Francesca Coltrinari, laureata in storia dell'arte a Macerata, titolare di una borsa di studio per giovani ricercatori ed autrice di numerose pubblicazioni. La relatrice ha affascinato il pubblico parlando di "La riscoperta di un artista del Rinascimento marchigiano: il pittore Marchesiano di Giorgio da Tolentino", presentato esaurientemente e con chiarezza grazie anche alle molte diapositive.

"La rivalutazione di questo artista di origine slava ma di formazione locale si deve alle ricerche per la mia tesi di dottorato - ha esordito la dott.ssa Coltrinari - Il pittore in questione, pur se molto interessante, col passar dei secoli cadde nell'oblio e quasi tutte le sue opere furono sistematicamente attribuite ad altri. Diverse notizie biografiche su Marchesiano erano infatti note da documenti locali, ma non a carattere storico-artistico, per cui egli venne a lungo ignorato dagli studiosi.

Il pittore era attivo già nel 1496, quando realizzò degli stemmi di governatori della Marca. Era noto anche alle cronache giudiziarie di Tolentino, in quanto nel 1498 ruppe il cranio a bastonate ad una certa Clara, rea di aver cercato insistentemente di indurre sua moglie all'adulterio. Marchesiano non si presentò al processo e venne condannato a morte in contumacia, ma nel 1501 presentò una supplica e rientrò a Tolentino, nel cui duomo di San Catero nel 1502 dipinse un ciclo di affreschi.

Fu un salto di qualità: l'opera era ritenuta prima di Francesco da Tolentino, un artista che presto divenne operativo in Puglia, Basilicata e Campania. Prova

della commissione a Marchesiano è un documento del 1502. Egli era quindi un pittore apprezzato e di un certo livello, per questo gli si permise la conversione della condanna a morte in pena pecuniaria.

Nel 1515 Marchesiano si macchiò di nuovo di un delitto, uccidendo un uomo. Seguirono di nuovo la sua fuga e, come prima, la conversione della condanna a morte in pena pecuniaria. L'artista lavorò in seguito a Camerino, Macerata, Corridonia, Urbisaglia e Recanati. Tante purtroppo le opere perse. Nel 1508 egli lasciò il cantiere di San Catero e, pur se minacciato dai committenti, dipinse un affresco a Camerino e andò a Montecassiano per finire una pala di Giovanni Spagnolo, lavoro prima proposto al Lotto.

L'attività di Marchesiano è documentata fino al 1543. Da essa emerge che l'artista lavorava a risparmio: trovato uno schema iconografico di successo, come quello della *Crocifissione* sul retro di uno stendardo processionale ligneo, lo ripeteva più volte. Un'altra sua caratteristica fu la scelta di modelli umbri, presi dal Pinturicchio e dal Perugino, ma si avvertono anche echi della pittura veneta, in particolare dal Crivelli e dal Lotto, ai quali talora tanto aderisce da sfiorare la copia. La tecnica combinatoria di Marchesiano ne decretò il successo.

Nel 1518 iniziò una elaborazione sofferta: una pala d'altare, alta sei metri, per la chiesa di San Nicola da Tolentino. Ci resta negli atti notarili di Tolentino il testo della perizia con cui venne aggiudicato l'appalto dell'opera a Marchesiano, che ebbe la meglio su Pietro di Francesco perché giudicato più abile, esperto e con un tocco più delicato. La pala, smembrata nel '600, nel maggio 2005 sarà finalmente ricomposta".



## Jesi per via

di Paolo Marcozzi

**Cervi (Fratelli)** (Via, da Piazza XXV Aprile a Via Libero Leonardi) I sette fratelli Cervi, organizzatori della resistenza nella zona di Reggio Emilia, furono fucilati dai nazisti a Campegine nel dicembre del 1943. Una delle tante tragedie del dopo 8 settembre del 1943, quando l'Italia firmò l'armistizio con gli alleati, lasciando soldati e popolazione in balia dell'esercito tedesco.



**Chiappetti Alessandro** (da Via Mura Occidentali a Viale della Vittoria) Insegnante di lettere al Regio Istituto Tecnico, istituito, nel 1892, una scuola nazionale femminile, divisa successivamente in scuola complementare e scuola normale, unificata alle scuole regie. Si conoscono suoi eleganti scritti in prosa e versi. Meglio conosciuta come la "costa delle Grazie", perché porta al santuario omonimo.

**Chienti** (Via, da Via Musone alla fine della via) Fiume delle Marche lungo 96 chilometri, il più ricco della regione. Ha le sorgenti sull'altipiano di Colfiorito e sul Monte Cavallo; sfocia nell'Adriatico tra Civitanova Marche e Porto Sant'Elpidio, dopo aver bagnato Tolentino. Affluenti principali: Fiastra e Ete Morto.

**Chinnici Rocco** (Via, da Via Fausto Coppi a Via Fausto Coppi) Capo dell'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, morto il 29 luglio 1983 in un attentato (esplose una Fiat 126 carica di 100 Kg di tritolo) insieme con due uomini della scorta, Mario Trapassi ed Edoardo Bortoletta, e il portiere di uno stabile, Stefano Li Sachi.

**Chiuse (delle)** (da Via Colle Pacifico ai confini con Chiaravalle) Le chiuse erano il luogo delle passeggiate al fiume, grazie alla bella spiaggia, tuttora esistente (ma, certo, meno igienica di una volta): erano famosi il prosciutto e le tagliatelle di "Carola".

**Cialdini Enrico** (Via, da Via S. Pietro Martire a Via Salvoni) Generale, uomo politico e diplomatico, nato a Castelvetto nel 1811, morto a Livorno nel 1892. Partecipò ai moti del 1831, combatté in Spagna contro i carlisti e fu agli ordini del generale Durando nel corpo pontificio. Entrato nell'esercito sardo, costituì il Reggimento dei ducati, col quale combatté nel 1849. Nel 1855 combatté in Crimea; ritornato in Italia, organizzò i Cacciatori delle Alpi, combatté a Palestro nel 1859, sconfisse i pontifici a Castelfidardo nel 1860 e, avendo conquistato Gaeta, ebbe il titolo di Duca di Gaeta. Dopo Custoza, nel 1866, assunse il comando supremo dell'esercito. Fu quindi ambasciatore a Parigi e a Madrid, deputato e senatore.

## La società "Amici della Musica"

Segue da pag. 5  
L'associazione?

"Dopo essersi resa autonoma dal Circolo Cittadino, al fine di ottenere i contributi statali, per qualche tempo fu presidente il prof. Piergiorgio Magnanelli, poi il preside Catalano, poi l'avv. Marcello Pentericci che diede nuovo impulso all'associazione. Seguì il prof. Domenico Giampaolletti. E' attualmente in carica, il dott. Nazzareno Santoni, a gestire una situazione molto cambiata rispetto al passato. E' la prima volta infatti che l'associazione si avvale del contributo di sponsor non statali".

- Non si può non parlare della prof.ssa Vitaliana Bastucci che pure tanto ha fatto per gli "Amici della Musica".....

"E' vero. E' stata direttrice artistica dell'associazione e ha avanzato molte proposte importanti: come il reclutamento dei vincitori del Concorso Nazionale Pianistico 'Città di Treviso', forse il più importante d'Italia".

- Chi è l'attuale direttore artistico?

"Il maestro Giuseppe Di Chiara".

- Come e quando è stato coinvolto nelle vostre iniziative?

"Lo scorso anno ci venne proposto di far venire i migliori studenti di pianoforte del Conservatorio di Pesaro. Così abbiamo conosciuto il maestro Di Chiara, direttore della Scuola di Perfezionamento di pianoforte. E' stata una fortuna averlo incontrato. Ha grande competenza, una conoscenza completa di tutto il mondo artistico italiano e doti umane, come disponibilità e generosità. Può contattare non solo i migliori pianisti, ma anche cantanti lirici e strumentisti molto validi. Sua moglie, Francesca Maticena, è concertista, docente dei corsi di perfezionamento presso l'Accademia di Canto 'Renata Tebaldi - Mario Del Monaco'. Il maestro Di Chiara ha promesso che darà lui stesso un concerto. Non ora però, perché è in corso, per la Stagione Concertistica di quest'anno, un Festival Pianistico. Non vuole strafare, ha detto; perciò sarà probabilmente rimandato alla prossima".

- Quali sono state le maggiori difficoltà che gli "Amici della Musica" hanno incontrato in

tutti questi anni di attività?

"Alcune, a volte gravi, sono state di carattere economico. Ma è stata un'impresa non indifferente anche il coinvolgimento, a tutti i livelli".

Ci crediamo, ma la costanza è dei forti, e lo avete dimostrato.

Augusta Franco Cardinali

### Convenzione

## Banca Marche - Agricoltori



Convenzione stipulata a Jesi fra Confederazione provinciale Agricoltori (Cia) e Banca delle Marche a sostegno di una fase innovativa e delicata dell'agricoltura con la riforma della Politica Agraria Comunitaria (Pac). All'apposito seminario erano presenti il presidente provinciale Cia, Marco Giardini, il vice Evasio Sebastianelli (uno dei relatori), imprenditori agricoli e dirigenti della Banca come Alfio Guachi e lo stesso vice direttore generale della Banca, dott. Claudio Dell'Aquila. Rilevato che "gran parte dei cittadini hanno ormai compreso che l'agricoltura coinvolge non una singola categoria, ma tutta l'economia e la società", Giardini ha auspicato da parte del governo nazionale e di quello regionale maggiore attenzione ed appoggio alle proposte del mondo agricolo.

**Sadam** Zuccherifici

UNA SOCIETA' DEL GRUPPO INDUSTRIALE MACCAFERRI

STABILIMENTI DI:

JESI (AN)  
FERMO (AP)  
CELANO (AQ)  
CASTIGLION FIORENTINO (AR)  
VILLASOR (CA)



17 aprile 2005

Giornata Mondiale per le Vocazioni

## Ritrovare il coraggio di proporre

Come ogni anno, nel ciclo delle domeniche dedicate a temi specifici viene il momento in cui la Chiesa Italiana si sofferma a riflettere sulla Vocazione. Dando per scontato che per vocazione si intenda quella chiamata specifica e personale che ogni battezzato riceve a rispondere con la propria esistenza alla costruzione del Regno di Dio nelle infinite forme che la disponibilità umana sa inventare, non può non sfuggire che le difficoltà nell'assumere questa responsabilità di fronte a Dio e al mondo, che si tratti del matrimonio, della vita professionale, dei voti evangelici o del ministero del prete, appare sempre di più come qualcosa da rimandare, da collocare nel provvisorio, e nel temporaneo.

Pur senza tirare in ballo numeri e statistiche ci si accorge facilmente che cala il numero di persone che prendano sul serio la vocazione al matrimonio tanto quanto quella delle persone che prendano in considerazione la possibilità di altre forme di realizzazione autentica della propria esistenza. Spesso il problema consiste semplicemente nel fatto che molti ignorano la natura della vocazione al matrimonio non meno di quanto ignorano che cosa significhi essere prete.

Il prete è colui che con il Vescovo rappresenta il legame con gli apostoli scelti da Cristo. Oggi ci si lamenta che il numero dei preti diminuisca, arriveranno forse a scomparire del tutto le vocazioni? La questione non si pone in termini di necessità quanto piuttosto di autenticità, storicità, di una storicità rinnovata. Il prete non è uno messo lì a sostenere un'istituzione, ma ha un ruolo preciso nella fede. E' una persona donata da Dio alla Chiesa ed al mondo per manifestare la sua volontà di salvezza per noi!

Dobbiamo allora spaventarci? Per lungo tempo i preti sono stati in numero sufficiente, nessuno si poneva quasi la questione. La mancanza di vocazioni non è un problema di esclusivo interesse dei preti, ma è responsabilità dell'intero popolo cristiano. E' compito della comunità cristiana intera suscitare la disponibilità al

servizio della Chiesa. E in questo tutti siamo troppo poco esigenti verso noi stessi e verso i giovani, nei quali c'è autentica generosità, basta avere il coraggio di proporre un progetto che sia all'altezza, ambizioso e vero.

Un gran numero di persone, tra cui anche molti preti, esitano a interpellare i giovani e a orientarli verso il ministero di prete diocesano. Perché? Molti pensano che non si possa incoraggiarli in una via così difficile e per di più senza certezze. Alcuni affermano che bisogna lasciar diminuire i preti diocesani fino all'estinzione, fino a quando le comunità dovranno veramente arrangiarsi senza o designeranno al loro interno quelli che devono diventarlo; altri pensano che la soluzione verrà dalle comunità sacerdotali di tipo religioso è che è questa forma che ogni vocazione al ministero apostolico dovrà prendere, oppure da nuovi evangelizzatori dall'Africa o dall'Asia.

Queste domande vanno prese sul serio ed è sicuro che le sfide che riguardano il futuro dei preti di domani nelle nostre diocesi rischiano di divenire sempre più pesanti se si intende portare avanti l'organizzazione pastorale del passato. E' chiaro anche che, poco numerosi tra un clero sempre più anziano e una popolazione spesso passiva o indifferente, i giovani preti rischiano di trovarsi in seria difficoltà ed è chiaro che una formazione seria sia pastorale che spirituale non può da sola risolvere tutto.

Ma questo insieme di domande non costituisce una constatazione di impossibilità. Bisogna più che mai continuare a interpellare e incoraggiare, ma a certe condizioni e dentro certe prospettive. E' la Chiesa tutta intera che deve farsi carico dell'appello da presentare ai giovani. I preti non sono i soli ad essere interessati, devono esserlo soprattutto le associazioni, movimenti e gruppi possono avere un ruolo importante nella pastorale per le vocazioni. Sono dei luoghi in cui l'azione e la responsabilità comune devono portare a percepire la vocazione cristiana che sta al cuore di ogni scelta e del ruolo indispensabile dei ministri ordinati, partendo soprattutto dal formare i propri membri ad un giusto senso della chiesa locale.

Tutti devono impegnarsi a far sì che la dimensione vocazionale sia sempre presente nelle iniziative della comunità cristiana. Il Servizio Diocesano Vocazioni non può da sé risolvere la pastorale vocazionale nella diocesi, può adempiere il suo ruolo se ottiene la collaborazione dei gruppi, dei giovani, ma anche degli adulti, delle comunità locali e anche delle persone anziane e dei malati la cui preghiera che non domanda altro che di aprirsi a nuove strade. Senza dimenticare le congregazioni religiose di vita apostolica o contemplativa e, evidentemente i preti... e i seminaristi.

Il compito principale del Servizio Diocesano Vocazione è quello di portare ad una attenzione particolare al risveglio delle comunità e dei gruppi alla dimensione vocazionale iscritta nel cuore del mistero della Chiesa e nella doppia dinamica del battesimo e dell'ordinazione.

Non si tratta di fare numero. Fare numero non è un obiettivo. Certo sarebbe bello che i preti fossero molto numerosi, e c'è una sorta di incoscienza nel pretendere che la loro scarsità possa essere un bene. Ma è essenziale che, anche se meno numerosi e soprattutto se meno numerosi, questi preti di domani siano degli uomini di una certa densità umana, spirituale e apostolica; non perfetti, ma in dialogo con le aspettative dei loro contemporanei e capaci di saperne cogliere il meglio, appassionati al servizio di Gesù Cristo e animati da un amore vivido e indefettibile per la sua Chiesa.

E' ai giovani, persino ai bambini, e agli adulti disposti ad entrare in questa prospettiva che bisogna proporre una riflessione. A degli uomini liberi e capaci di suscitare la libertà umana. Di certo tutti questi non saranno preti, ma saranno quelli tra i quali la Chiesa potrà scegliere per continuare ad essere sacramento di salvezza.

Don Cristiano Marasca  
Servizio Diocesano  
di Pastorale Vocazionale

\* L'asterisco

## Teologia

di Giacomo Galeazzi

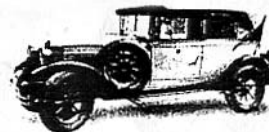
Per la prima volta in Austria una donna, la teologa Brigitte Proksch, sarà responsabile della formazione di aspiranti preti del Seminario gesuita internazionale Canisianum di Innsbruck in Tirolo. «Il celibato previsto per i sacerdoti non deve significare mancanza di relazioni interpersonali con il mondo femminile ma anche imparare a rapportarsi quotidianamente con questo», ha detto la teologa quarantaduenne. «Un seminario non dev'essere un mondo per soli uomini.

I seminaristi devono essere consapevoli che non potranno vivere una relazione esclusiva privata, eterosessuale o omosessuale che siano», ha aggiunto, spiegando che il suo motto sarà il multiculturalismo della Chiesa, l'adeguarsi ai tempi e rendere lo studio della teologia piacevole ai seminaristi. «Questa novità è in sintonia con il concetto di aggiornamento enunciato nel Concilio Vaticano II che ancora non è stato sufficientemente fatto proprio dalla Chiesa», ha ancora detto la Proksch.

La studiosa ha confessato di sentirsi «molto accettata» nel Collegio gesuita, dove vuole insegnare ai 55 studenti provenienti da ventidue diversi Paesi, che la teologia non è soltanto una materia di studio ma una riflessione costante sul rapporto con Dio. La teologa viennese ha lavorato durante i dieci anni passati nel programma per la promozione degli studi dell'arcidiocesi di Vienna e all'Istituto Afro-Asiatico della capitale austriaca, impegnata nella ricerca di collaborazioni con preti dall'Africa, dall'Asia e dall'America Latina.

DAL 1934

AUTO  
TAPPEZZERIA



Enrico Frattesi

Via Sardegna, 3 - JESI - Tel. 0731 200325

M  
W

maglificio Marcellino

di ENRICO MICHELÄNGELI

Propone un vasto assortimento di maglieria per suore e sacerdoti

Aperto il mercoledì mattina 8,30 - 12,30

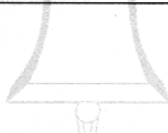
Maglieria di qualità di lunga tradizione

60035 JESI (Ancona) Italia - Via A. Bernacchia, 4  
Tel. e Fax 0731 58238

VIGNETI FIORELLO

AUTOMAZIONE

ELETTROMECCANICA



Via Striscioni, 41 - 60027 OSIMO (AN)  
Tel. e Fax 071.7103106 - Cell. 337/656125

MARMI GRANITI  
MARMETTONI



MATTOLI

L'ARTE DI  
RESISTERE  
NEL TEMPO

www.mattoli.it



Latte Fresco  
Alta Qualità





